

Diocesi di Brescia – Ritiro di ottobre 2017

CANONE ROMANO

Memento Domine omnium circumstantium. (1Pt 2,4-10; Sal 122)

1 PT 2,4-10

⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso.*

⁷Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

*la pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata pietra d'angolo*

⁸esasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. ⁹Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Quest'anno vengono proposte otto Preghiere Eucaristiche diverse, argomento nuovo nella storia dei ritiri per i sacerdoti bresciani. È un grande dono di Dio poter riflettere e pregare su pagine che sono «La fonte e la sintesi della nostra vita come ministri che hanno consacrato la loro vita a Dio in Cristo Gesù e che hanno come loro centro vivificante e propulsore l'Eucaristia. **L'identità del prete è eucaristica**, chiamato a **lasciarsi plasmare da quel dono** inestimabile che è la vita di Cristo offerta per la nostra salvezza, **che dà senso al nostro ministero** a partire dalla sua celebrazione, affinché rifluisca nel vissuto quotidiano come annuncio dell'Amore di Dio che vuole fare di tutti noi un solo Corpo nutriti dell'unico Pane» (Testo p.7). Sarebbe utile, in questo ritiro e nei prossimi, **interrogarci, riguardo all'ultima Messa che abbiamo celebrato**, oggi o ieri, personalizzando due domande essenziali che Mons. Monari suggeriva nella Pastorale 2009 (n. 27): «Sono uscito di chiesa **rinnovato, ma in che modo?** e cosa ha **cambiato la messa nella mia vita?**»

SEMPRE “NOI”, MAI “IO”

È un aspetto molto evidente nella Prima Preghiera Eucaristica che riproduce sostanzialmente il Canone Romano:

il soggetto orante non è una singola persona ma un NOI, un gruppo di persone. Le parole del Canone sono precise: “*Noi* ti supplichiamo e ti chiediamo”; “*Noi* ti offriamo”...”In comunione con tutta la Chiesa, *ricordiamo e veneriamo*”...

Il sacerdote che presiede non è mai autorizzato isolarsi, a considerarsi l'unico “attore”: **agisce e prega sempre insieme con altri. Il soggetto è NOI, mai IO:** Senza eccezioni. Non “plurale maiestatis” ma **plurale di comunione.** Questa scelta è comune a tutte le liturgie antiche.

San Giovanni Crisostomo la spiega così: «La preghiera eucaristica è comune al sacerdote e al popolo. Egli infatti non pronuncia affatto la preghiera eucaristica da solo, ma anche l'intero popolo la pronuncia con lui. Infatti, **solo dopo aver ricevuto la risposta** di coloro che consentono che è “degnò e giusto”, solo allora **dà inizio alla preghiera eucaristica**».

Con precisione Giovanni Paolo II scrive in *Ecclesia de Eucharistia* (=EdE): «Come insegna il Concilio Vaticano II, **i fedeli**, in virtù del regale loro sacerdozio, **concorrono all'oblazione dell'Eucaristia**», *ma è il sacerdote ministeriale che compie il Sacrificio eucaristico in persona di Cristo* e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo» (28). E continua: «D'altra parte, **la comunità non è in grado di darsi da sola il ministro ordinato**. Questi è **un dono** che essa riceve».

IL SACERDOTE DEVE ESSERE SANTO

Il Canone Romano prescrive una volta sola al sacerdote di pregare “*profondamente inchinato*”. Ciò avviene quando il Sacerdote invoca Dio Onnipotente di ordinare al suo Angelo di **portare sul suo altare “sublime” l’offerta “pura, santa e immacolata” perché “su tutti noi che partecipiamo di questo altare, scenda la pienezza di ogni grazia”**.

Per molti commentatori questa è **una seconda epiclesi**, non più per la trasformazione delle oblate ma per ottenere come dono per **tutti i partecipanti la pienezza di ogni grazia** (“*omni benedictione caelesti et gratia repleamur*”).

Allusione - con le debite proporzioni - al saluto fatto dall’Angelo a Maria piena di Grazia?

La prima epiclesi sul pane e sul vino è sempre efficace. L’effetto della **seconda dipende da “tutti noi”**.

Il giovane che in passato decideva di entrare in Seminario lo faceva spesso, principalmente, per “dire la messa”. Imparava presto che per poter celebrare doveva cercare la santità. Leggeva nella “*Imitazione di Cristo*”: «**Grande è la dignità dei sacerdoti, ai quali è dato ciò che non è concesso agli angeli**». Si preparava a pronunciare le parole della consacrazione del pane e del vino per rendere presente Gesù, averlo nelle mani, unirsi a lui e donarlo ai fedeli. Imparava che il **sacerdote doveva essere santo** per celebrare degnamente la Messa ed “edificare” il popolo. «Ecco, **sei stato fatto sacerdote e consacrato per celebrare**. Vedi, dunque, di offrire il sacrificio a Dio con fede, con devozione, e al tempo conveniente; **vedi di offrire te stesso, irreprensibile**. Non si è fatto più leggero il tuo carico; anzi sei ormai legato da un più stretto vincolo di disciplina e **sei tenuto a una maggiore perfezione di santità**» (Imitazione di Cristo 4,5).

I Papi, i vescovi e i direttori spirituali non si stancavano di **raccomandare la santità al sacerdote come l’elemento più importante** per celebrare degnamente la Messa. Solo un sacerdote santo poteva rendere santo il suo popolo.

Negli esercizi spirituali si insegnava, con termini presi dalle pagelle scolastiche: “Intorno a un prete ottimo (santo) c’è un popolo buono; intorno a un prete buono un popolo sufficiente; intorno a un prete sufficiente un popolo mediocre”. Si può notare che la celebrazione dell’Eucarestia era considerata **più “culmen”** (vetta altissima alla quale giungere già liberi dal peccato) **piuttosto che “fons”**(*sorgente*). Il “*Manuale di Ascetica e mistica*” del Tanqueray, autorità indiscutibile nei Seminari della prima metà del XX secolo, dedicava all’Eucaristia solamente poche pagine, poco più di venti. Le altre novecento erano dedicate alla descrizione del tradizionale cammino spirituale di purificazione fino all’unione con Dio. Anche **Pio X**, il Papa dell’Eucaristia, nella sua Esortazione del 1909 ai presbiteri, ricordava con forza la necessità di essere santi per celebrare l’Eucaristia: «Sei stato fatto sacerdote e **consacrato per celebrare**. [Il sacerdote] si comporti così **da possedere il Signore ed essere dal Signore posseduto**». E continua: «**Come suoi ministri nell’augusto sacrificio** che, con perenne prodigio, si rinnova per la vita del mondo, **dobbiamo avere la medesima disposizione di animo, con la quale Egli sull’ara della croce si offrì ostia immacolata a Dio...** Non conviene che **sia più puro chi fruisce di un tal sacrificio?**... non deve essere più splendida la mano, che divide questa carne, la bocca che è saziata dal fuoco spirituale, la lingua che rosseggia di questo santissimo sangue?». Nel documento Pio X dedica alla Messa, oltre alle parole sopra riportate, soltanto poche altre prese per lo più dal Rito dell’Ordinazione (in tutto 2 capitoletti su 16!). Il resto è dedicato alla “Natura della santità Sacerdotale”, ossia alle tradizionali *pratiche di pietà*.

Il **Card. Angelo Roncalli** farà un passo avanti. Nelle sue Istruzioni al Clero nel 50° di Ordinazione (1954) ricorda:

«**La santa Messa centro della piet .** Il sacerdote   al suo posto sull'altare... Ministro di Ges , ne fa le veci; ne continua l'azione. Ministro della Chiesa: agisce in nome della comunit ... Ai laici si applica il *sacerdozio regale*, ma in senso mistico e traslato... La necessit  pi  viva, attuale   di **unire il popolo all'altare**... Grande ricchezza di applicazioni su questo punto **a patto che il sacerdote sia compreso della sua alta funzione**. Qui resta molto da fare».

Il Card. Roncalli individuava il cuore della riforma liturgica: lasciarsi trasformare da Cristo e unire il popolo all'altare.

MESSA: MEMORIA DELL'UNICO SACRIFICIO E CONVITO FRATERO

Oggi, pur avendo fatto passi avanti nella liturgia, dobbiamo **tenere sotto controllo** almeno una tendenza negativa:

la tendenza a **considerare l'eucaristia soltanto una Cena**.

Il Canone Romano non permette di **ridurre l'Eucaristia al solo aspetto conviviale**:

fin dall'inizio implora la benedizione su "Queste offerte, questo **santo e immacolato sacrificio**".

Giovanni Paolo II, in *EdE 10*, deplorava gli «Abusi che contribuiscono ad oscurare la retta fede e la dottrina cattolica su questo mirabile Sacramento. **Emerge talvolta una comprensione assai riduttiva del Mistero eucaristico. Spogliato del suo valore sacrificale, viene vissuto come se non oltrepassasse il senso e il valore di un incontro conviviale fraterno**». E nella stessa enciclica al n.3 aveva detto: «Nella Celebrazione eucaristica, **gli occhi dell'anima sono ricondotti al Triduo pasquale**: a ci  che si svolse la sera del Gioved  Santo, durante l'Ultima Cena, e dopo di essa. **L'istituzione dell'Eucaristia infatti anticipava sacramentalmente gli eventi che di l  a poco si sarebbero realizzati**, a partire dall'agonia del Getsemani». Per il Liturgista Cesare Giraudo **il Mistero Pasquale si realizza in tre momenti che devono rimanere sempre presenti e collegati**:

il *Cenacolo* (momento *prefigurativo e istitutivo*) rimanda **al Calvario e alla Messa**;

il *Calvario* (momento *fondativo dell'intera economia salvifica*) rimanda **al Cenacolo e alla Messa**;

la *Messa* (momento *celebrativo* del Sacramento) rimanda **al Calvario tramite il Cenacolo**.

Giraudo conclude: **IL CENACOLO «SI APRE» E «CI APRE» SUL CALVARIO E SULLA TOMBA DEL RISORTO**.

Nel Canone Romano, **il richiamo all'aspetto sacrificale   costante**. A Dio offriamo -personalmente, ma insieme con gli altri - "Hostiam" (l'offerta / la vittima) pura, santa e immacolata, il pane santo della vita eterna e il calice della salvezza, prezioso per il sangue versato. Tutto ricorda **la Cena, la morte, la gloria della risurrezione**.

«Anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia   sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si   fatto uomo, per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a Colui che lo ha fatto dal nulla. E cos  **Lui**, il sommo ed **eterno Sacerdote**, entrando mediante il sangue della sua Croce nel santuario eterno, **restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta. Lo fa mediante il ministero sacerdotale della Chiesa**, a gloria della Trinit  Santissima.

Davvero   **questo il mysterium fidei** che si realizza nell'Eucaristia:

il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo» (EdE 8).

ECCO IO SONO CON VOI

Solo Matteo fa concludere a Ges  il vangelo e Ges  lo fa dicendo: «Ecco, **io sono con voi tutti i giorni**, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Questa promessa rimanda a 1,23: Una vergine concepir  un figlio che sar  chiamato **Emanuele**, che significa **Dio con noi**. Dicendo «io sono con voi» il Risorto, il *Kyrios*, **non indica soltanto una presenza di tipo statico, quasi a garantirci un'affettuosa e premurosa compagnia**, ma dichiara solennemente che **egli rimane con noi per trasformarci**.   per questo che, con il dono dell'eucaristia, ha voluto lasciarci il pegno di quella sua reale e dinamica presenza che ci trasforma nel *corpo ecclesiale* ai ritmi delle nostre comunioni al *corpo sacramentale*. Secondo **Paolo VI**

nell'*Emanuele* troviamo **un buon fondamento per riscoprire l'importanza dell'Adorazione Eucaristica.**

PER L'ATTUALIZZAZIONE E LA CONDIVISIONE

“Noi tuoi ministri e il tuo popolo santo” abbiamo ricevuto insieme lo stesso invito, insieme l'abbiamo accolto e insieme “offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata”. Noi ministri, insieme ai presenti formiamo un solo “noi”, con ruoli diversi. “Noi tuoi ministri” possiamo dare ai “circostanti” solo quello che noi stessi riceviamo dalla nostra unione con Cristo, come ci ricorda la preghiera proposta in questo ritiro:

“Nessuno ha nulla da dare ai fratelli se prima non comunica con te, Padre” (Dal Messale).

- Come possiamo vivere e far vivere ai “presenti”, celebrando la Messa, il grande messaggio della I lettera di Pietro: “Siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui”?
- Dopo aver celebrato l'ultima mia messa sono uscito di chiesa rinnovato? E in che modo?
- E cosa ha cambiato la messa nella mia vita?

Sal 122

¹ *Canto delle salite. Di Davide.*

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

² Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

³ Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴ È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵ Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

⁶ Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

⁷ sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

⁸ Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

⁹ Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.